

Equipollenza e difesa tributaria, la partita è ancora aperta

Il relatore Esposito chiede il riesame dell'emendamento sulla revisione. Approvato, ma con una modifica, quello sull'ampliamento dei difensori

E!

/ Savino GALLO

/ Venerdì 17 gennaio 2014



Non sono ancora tramontate le speranze di vedere inserita nel “Milleproroghe” la norma che ristabilisce l'**equipollenza** degli esami di accesso al Registro dei revisori e all'Albo dei commercialisti. Due giorni fa, i funzionari della Commissione Affari Costituzionali, a cui è stato affidato il DL [150/2013](#) (uno dei due decreti in cui è stato riformulato il “Milleproroghe”), avevano dichiarato l'**improponibilità degli emendamenti** all'art. 9 comma 14, perché non inerenti all'oggetto del decreto (si veda “[Non passano gli emendamenti sull'equipollenza](#)” di ieri).

Nella seduta di ieri, però, i membri della I Commissione di palazzo Madama, sono tornati sull'argomento, chiedendo di **riesaminare gli emendamenti** dichiarati improponibili: “I funzionari della Commissione – spiega Giuseppe **Esposito** del Nuovo Centro Destra, relatore al provvedimento – hanno ritenuto che l'emendamento sull'equipollenza fosse impresentabile in questo disegno di legge. Ma noi, sulla scorta delle modifiche effettuate e delle **spiegazioni fornite oggi** (ieri, *ndr*) in Commissione, abbiamo chiesto di valutare nuovamente l'ammissibilità dell'emendamento”.

Il problema, aggiunge Esposito, è “di natura strettamente tecnica” e potrebbe essere superato attraverso la **riscrittura** dell'emendamento. Una riformulazione che, però, lascerebbe **inalterata la sostanza** del provvedimento, che rimane quella di ristabilire l'equipollenza degli esami anche dopo l'entrata in vigore a pieno regime della nuova disciplina (DLgs. [39/2010](#)).

Martedì prossimo, la Commissione darà una risposta su tutti gli emendamenti da riesaminare (sono in tutto una decina), tra i quali due presentati direttamente dal relatore Esposito che, sulla questione equipollenza, non ha intenzione di mollare la presa. Anche perché, come spiega lo stesso esponente del Nuovo Centro Destra, sulla misura in questione, il Senato ha già espresso chiaramente il suo indirizzo politico: “L’**Aula del Senato** – conclude Esposito – ha **votato quasi all’unanimità** questo provvedimento, già inserito nel DL [126/2013](#) (decreto che il Governo ha deciso di non convertire dopo i rilievi del Quirinale, *ndr*). C’è, dunque, un **impegno chiaro** da parte dell’Aula, un impegno che **va portato avanti**”.

Parole incoraggianti, che lasciano ben sperare circa l’esito del riesame dell’emendamento che, come detto, verrà comunicato in Commissione il prossimo martedì. Tutt’altro che incoraggiante, invece, la decisione della Commissione Finanze di palazzo Madama, attualmente impegnata con la conversione in legge della **delega fiscale** (A.S. 1058), di approvare l’emendamento che mira all’**ampliamento** della platea di **sogetti abilitati alla difesa** dei contribuenti dinanzi alle Commissioni tributarie.

Nei giorni scorsi, le associazioni sindacali di categoria avevano messo in guardia circa gli effetti che una simile previsione potrebbe avere sulla qualità media dei difensori abilitati (si veda “[I sindacati: «No all’ampliamento della difesa tributaria»](#)” del 15 gennaio). Ma, nonostante ciò, i membri della Commissione hanno proseguito sulla loro strada, **approvando** un’aggiunta all’art. 10, comma 1 lettera b) numero 3) del disegno di legge, norma con cui si delega il Governo ad introdurre, tramite decreti legislativi, misure atte al **rafforzamento della tutela giurisdizionale** del contribuente, tra le quali la “**revisione delle soglie** in relazioni alle quali il contribuente può stare in giudizio anche personalmente” e, questa la modifica operata ieri, “l’eventuale ampliamento dei soggetti abilitati a rappresentare i contribuenti dinanzi alle Commissioni tributarie”.

In realtà, gli emendamenti originariamente presentati in Commissione (erano 5, tutti identici) non recavano la parola “**eventuale**”, aggiunta ieri in sede di esame e approvazione del testo. Un termine che, in qualche modo, **stempera la portata del provvedimento**, di cui il Governo, a questo punto, potrebbe anche non tenere conto all’atto della stesura del relativo decreto. Insomma, pur con l’approvazione di questo emendamento, la **partita**, come nel caso dell’equipollenza, rimane ancora **tutta da giocare**.
